

Siamo di fronte ad un quadro letterario e teologico davvero suggestivo e ricco di significato. E' utile ricordare che non ci troviamo in presenza di una cronaca, ma di una costruzione teologica, cioè una "pagina" in cui l'evangelista vuole trasmettere un messaggio. Il brano è collocato nel vangelo quando ormai per Gesù, viste le sue scelte e il suo insegnamento, le cose si mettono male. Matteo si domanda: come Gesù abbia fatto a restare fedele a Dio; che cosa lo ha sorretto fino alla fine?

Presentandolo in dialogo con Mosè ed Elia ci dice che Gesù è stato guidato dalla stessa fede in Dio che animò la vita di Mosè e di Elia. E' Dio che ha reso il "suo volto" riflettente come il sole e le sue vesti bianche come la neve. Stipulando in immagine per esprimere un linguaggio evidente nella vita di Gesù: Dio lo rende come un riflesso della sua luce, del suo amore. Su Gesù i discepoli hanno visto, anche dopo la "sconfitta" della croce, il vero testimone di Dio, un raggio della sua luce.

Ma io credo che questo testo contenga un particolare interessante, un doppio movimento: si sale verso l'alto monte e poi si scende.

Salire per Gesù non è, come vorrebbe Pietro, andare alla ricerca di uno spazio comodo al riparo dai problemi, una fuga dall'impegno nel mondo. Per Gesù, come per molti altri personaggi della Bibbia, salire significa cercare il volto di Dio, il dialogo con lui, concentrarsi sull'essenziale, sottrarsi alla cattura delle immediatezze, rivedere l'intreccio tra preghiera e azione, lasciarsi inondare e rinnovare il cuore. Tutta la Bibbia testimonia questo intreccio.

Dio cerca noi, ma noi siamo sollecitati/e a (2)
cercare il suo volto, la sua parola, la sua
presenza, la sua volontà.
Può sembrare un luogo comune, ma non
lo è affatto. Oggi ritagliarsi momenti per
"salire sul monte in disparte" è tanto
difficile quanto necessario. Soprattutto è
controcorrente.

Io che sono una persona fragile, un credente
tanto bisognoso di conversione, sento la pro-
fonda verità di questa esortazione biblica a
"cercare l'Eterno".

"Cercate il Signore e la sua forza,
cercate senza sosta il suo volto" (1 Corin. 16, 11)
"Beati quelli che cercano il Signore con tutto
il cuore" (Salmo 119, 2)

"A te, o Dio, parla il mio cuore...
il tuo volto, o Signore, io cerco" (Salmo 27, 8)
"Dio, Dio mio io ti cerco fin dall'aurora;
di te ho sete l'anima mia;
verso di te anela la mia carne, (Sol 63, 2)
come una terra deserta arida, senz'acqua".

"Voi che cercate il Signore
ri ravvivi il vostro cuore" (Salmo 69, 32)

"Seminare il seme di giustizia,
raccolgete il raccolto di verità,
coltivate un nuovo terreno.

E' tempo di cercare il Signore
finché venga a far piovere
sopra di voi la giustizia" (Osea 10, 12)
"Cercate il Signore e vivrete" (Amos 5, 6)

Anche in isto "cerca Dio" Geni è per noi
il maestro per eccellenza.

Questo cercare Dio crea un atteggiamento
che ci mette in guardia dalle terribili ten-
tazione di avere Dio in tasca di conoscere
i segreti del suo mistero, di conoscere ve-
latamente la sua volontà, di fargli la fotografia
con i nostri dogmi. Questa è una presun-
zione tipica di noi credenti.

Se la gerarchia corre questo rischio quando³
si veste dei panni dell' "infallibilità" di Dio.
Tutti noi siamo esposti al pericolo e alla pre-
sumzione di scambiare Dio con le nostre
immagini di lui.

Ancora: cercare Dio significa, nell' indicazio-
ne del profeta Amos "non cercare Betel, non
andare a Galgala, non passare a Bersabe"
(Amos 5:5), cioè non portare i nostri passi
e i nostri cuori dove ci sono gli idoli dell'e-
goismo, della superstizione, del perbenismo,
del denaro, dell'immagine... Cercare Dio
è chiedere: "Noi mettiamo davvero al primo
posto la ricerca della volontà di Dio".
La risposta non è mai scontata pernessu-
no/a di noi.

Il secondo movimento che il testo registra è
la "discesa dal monte" di Gesù e dei
tre discepoli.

Gesù scende verso la città, verso la vita
quotidiana, verso l'ora difficile che si avvi-
cina, ma con la luce del monte, con la
gloria del Tabor, con il caldo soffio di Dio,
con la sua pace nel cuore.

Si riesce ad amare la vita quotidiana
solo se porta in noi l'incontro con Dio, il
dialogo con lui.

Quaria chi oscura questo luce, chi colora di
paura il nostro rapporto con Dio, chi disse-
mina sensi di colpa, chi presenta il volto
di un Dio giudice impietoso e mortale.

Quante volte si sente dal pulpito o si legge in
documenti ecclesiastici un frasetta come
questo: "Hai divorziato, convivvi, hai celebrato
le seconde nozze, fai l'amore prima del ma-
trimonio, sei una donna che ama un
pette, una suora che ha lasciato il con-
vento, sei un teologo non allineato
con tutti i dogmi... e quindi sei un pe-
ccatore, non puoi accostarti ai sacra-

uenti, Dio non accetta le tue preghiere la tua
vita è fuori dalla grazia di Dio - " Se ci
lasciamo persuadere e proiettare da questi
giustizi e pensiamo che il Cielo si è chiuso
sopra le nostre vite, allora possiamo cadere
nell'angoscia e distruggere la nostra stessa
felicità.

Vorrei avere mille voci per dire e gridare che
dentro e sopra di noi si possono scatenare
le più furiose tempeste, ma Dio non cessa di
sorriderci, di guardarci con amore, di starci
vicino.

Anche se il vostro cuore si condanna, Dio è più
grande del vostro cuore (1 Pt. 3 20).
Che i potenti maledicano i poveri non è una
novità e chi decide di collocarsi dalla parte
degli ultimi della carovana non si aspetta
il telegramma di benedizione.

Oggi andare il quotidiano nelle società e nella
chiesa può comportare l'impegno ad andare
controcorrente. Accorre un'attiva resistenza non
violenta, come abbiamo visto nei mesi scorsi,
ritornare nelle strade e nelle piazze per gridare
e proclamare anche nelle chiese la voglia
di vivere (shalom), la speranza che Dio ha se
minato in noi. Abbiamo amore a tal
punto la chiesa da sognare l'avvicinarsi del
giorno in cui essa trovi il coraggio di liberarsi
dal potere, dall'abbraccio dei potenti,
dal denaro degli sfruttatori, dal reddito di mer-
cato del tempo.

Come chiesa è singolarmente pregare e opera-
re perché Dio aiuti a rompere i rapporti che
legano troppo spesso le nostre chiese ai signori
di questo mondo. Sia questo il vostro
sogno e la vostra preghiera.